



Prot. 3413

Roma, 15 giugno 2007

## COMUNICATO STAMPA

### OPERAZIONE ATLANTIS POLIZIA E AGENZIA DELLE DOGANE SCOPRONO UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DI NARCOTRAFFICANTI

Otto persone arrestate, oltre 26 chili di cocaina sequestrati nell'ultima operazione, circa 30 milioni di euro di controvalore con una serie di brillanti interventi della Polizia di Stato e dell'Agenzia delle Dogane. L'indagine si è avviata a seguito di una segnalazione della Polizia venezuelana ed è stata condotta dalla polizia riminese, coordinata dal SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO, e dall'UFFICIO ANTIFRODE CENTRALE DELL'AGENZIA DELLE DOGANE di Roma che, insieme alle strutture territoriali antifrode, hanno svelato l'ultimo ingegnoso sistema escogitato dai trafficanti internazionali di droga per importare cocaina: la droga era nascosta nel vano motore delle celle di refrigerazione di container imbarcati in America del sud e portati nel vecchio continente via nave.

I *container* erano tenuti sotto controllo dalle Dogane grazie al sistema MATRIX, in grado di rilevare 24 ore su 24 la posizione di un container.

I dati dell'operazione, coordinata dal PM di Rimini, dottoressa Paola Bonetti, sono stati illustrati nella conferenza stampa del procuratore capo, dottor Franco Battaglino. Dopo aver sottolineato il valore dell'operato delle squadre mobili di Rimini e di Roma, della direzione delle Dogane nonché del commissariato di Tivoli e delle dogane di Vado, Livorno e Rimini, il procuratore capo Battaglino ha richiamato l'attenzione sulla grande pericolosità criminale della banda che, in almeno due circostanze, si è procurata il denaro per acquistare i carichi di cocaina con rapine, in un ufficio postale di Roma in via Verturri l'8 febbraio e il 24 marzo 2007 e in un supermercato Conad a Palombara Sabina (Roma), dove un ostaggio fu tenuto sotto la minaccia di un mitra.

La Mobile riminese ha avviato le indagini su un telex, arrivato dal Venezuela alla dogana di Orio al Serio, dove si annunciava il sequestro di un pacco contenente 600 grammi di cocaina. Gli investigatori hanno intercettato la spedizione, individuando, inoltre, un altro soggetto come corriere, bloccato all'aeroporto di Bologna lo scorso 14 dicembre con 250 grammi di cocaina contenuti in ovuli ingeriti. Rimesso agli arresti domiciliari dopo 20 giorni di carcere, qualche settimana più tardi è stato nuovamente arrestato dalla dogana locale al valico di frontiera di Chiasso (Como), con altri 237 grammi di cocaina.

Il metodo maggiormente utilizzato dall'organizzazione criminale era quello del trasporto a mezzo container. Per recuperare la droga, venivano comunicati dalla Colombia o dal Brasile i codici identificativi dei container. A fine gennaio 2007 la Mobile e l'Agenzia delle Dogane hanno localizzato il primo container nel porto di Livorno: si è scoperto così il nascondiglio di 5 chili e mezzo di cocaina.

Il prosieguo dell'indagine ha consentito di identificare altri codici di container, ricostruiti, decodificati e monitorati dal sistema Matrix dell'Agenzia delle Dogane. I container così

individuati sono stati sottoposti al controllo scanner e le scansioni sono state poi inserite nel circuito informativo doganale ed inviate anche alle dogane estere interessate dal traffico illecito. La conseguente attività di pedinamento ha portato la Squadra Mobile riminese più volte in Liguria dove, nel porto di Vado Ligure, l'11 marzo, la dogana locale ha intercettato un secondo carico di oltre 4,5 chili. Ai sequestri in Italia hanno fatto seguito i sequestri di 8.793 grammi il 2 gennaio nel porto di Dakha (Marocco) e di 6 chili, il 22 febbraio, nel porto di Limon in Costarica.